

Dipartimento: DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

Direzione Regionale: INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE

Area: VAL. IMPATTO AMBIENT. E VAL. AMBIENT. STRATEGICA

DETERMINAZIONE

N. A06637 del 13/08/2013

Proposta n. 12288 del 02/08/2013

Oggetto:

PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA RESA AI SENSI DELL'ART. 20 DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I., SUL PROGETTO DI "APERTURA NUOVO SITO ESTRATTIVO IN PROVINCIA DI ROMA, LOCALITÀ LE FOSSE (AREA EX ENERGAS) COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO (RM)" Proponente C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO SpA Registro Elenco Progetti n. 20/2013

Proponente:

Estensore	OLIVIERI FERNANDO	_____
Responsabile del procedimento	F.OLIVIERI	_____
Responsabile dell' Area	P. MENNA	_____
Direttore Regionale	R. DE FILIPPIS	_____
Direttore Dipartimento	L. FEGATELLI	_____
Protocollo Invio		_____
Firma di Concerto		_____

OGGETTO: PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ A VIA RESA AI SENSI DELL'ART. 20 DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I., SUL PROGETTO DI "APERTURA NUOVO SITO ESTRATTIVO IN PROVINCIA DI ROMA, LOCALITÀ LE FOSSE (AREA EX ENERGAS) COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO (RM)"

Proponente C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO SpA
Registro Elenco Progetti n. 20/2013

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E
POLITICHE ABITATIVE

Su proposta del Dirigente dell'Area Valutazione di Impatto Ambientale.

Vista la Legge regionale n.6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

Vista la D.G.R. n.462 del 26/09/2012 con la quale è stato confermato l'incarico di Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio al Dott. Luca Fegatelli;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.84 del 30/04/2013, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative al Dott. Raniero Vincenzo De Filippis;

VISTO il Decreto Dirigenziale n.A05641 del 09/07/2013 concernente "Delega ex art. 166 del R.R. 1/2002 al Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative del potere di adottare determinazioni dirigenziali nonché stipulare contratti di competenza del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio";

Visto l'Atto di Organizzazione A3021 del 08/04/2011 con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Valutazione d'Impatto Ambientale al Dott. Paolo Menna;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale e s.m.i.*";

Vista la Legge regionale 16 dicembre 2011, n. 16, "*Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili*";

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "*Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

Vista l'istanza del 15/05/2013 con la quale il proponente C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO SpA ha depositato alla Regione Lazio – Area Valutazione Impatto Ambientale – il progetto di "Apertura nuovo sito estrattivo in Provincia di Roma, località Le Fosse (area ex Energas) Comune di Guidonia Montecelio (RM)", ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione della valutazione sulla compatibilità ambientale;

Considerato che la competente Area VIA ha redatto la relazione istruttoria, da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Ritenuto di dover procedere all'espressione della pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dagli uffici dell'Area VIA;

D E T E R M I N A

di escludere il progetto dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., secondo le risultanze di cui alla relazione istruttoria da considerarsi parte integrante della presente determinazione.

Le prescrizioni elencate nella relazione istruttoria dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione.

L'Autorità preposta al rilascio del provvedimento finale è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni contenute nella relazione istruttoria e a segnalare tempestivamente all'Area VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BUR della Regione Lazio. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura dovrà essere reiterata.

La presente determinazione sarà inoltrata al proponente e al Comune di Guidonia Montecelio e verrà pubblicata sul BURL e diffusa sul sito web www.regione.lazio.it/ambiente.

I pareri di altre Autorità ambientali espressamente richiamati nel presente provvedimento, sono consultabili integralmente presso la sede dell'Area VIA.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro sessanta giorni secondo le modalità di cui al D.Lgs. 2 luglio 2012, n. 104, ovvero ricorso al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione sul BURL.

Gli elaborati progettuali dovranno essere ritirati dal proponente o da altro incaricato, munito di specifica delega, presso l'Area VIA di questa Direzione Regionale.

Il Direttore
Dott. Raniero De Filippis



Prot. n. _____

Roma _____

DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO: PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA RESA AI SENSI DELL'ART. 20 DEL D. LGS. 152/06 E S. M. I., SUL PROGETTO DI "APERTURA NUOVO SITO ESTRATTIVO IN PROVINCIA DI ROMA, LOCALITÀ LE FOSSE (AREA EX ENERGAS) COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO (RM)"
Proponente C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO SpA
Registro Elenco Progetti n. 20/2013.

PRESO ATTO che in data 15/05/2013 la Società C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO SpA ha effettuato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto in oggetto depositando presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul "B.U.R.L. n. 39 del 14/05/2013" l'annuncio di avvenuto deposito;

PRESO ATTO che, come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., punto 8 lettera i), e pertanto è sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA;

PRESO ATTO che il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro progetti al n.20/2013 dell'elenco;

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

PROCEDURA

Esaminati gli elaborati trasmessi che di seguito si elencano:

- Relazione tecnica;
- Studio di impatto ambientale;
- Relazione geologica;
- Relazione tecnica indagine vegetazionale;
- Schede tecniche riassuntive

- Sintesi non tecnica;
- Servizio fotografico;
- Computo metrico;
- Elaborati grafici:
 - Tavola di progetto;
 - Inquadramento area di progetto;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Ubicazione del progetto

L'area oggetto del presente lavoro promosso dalla Soc. "CMITR S.p.A." è ubicata nella propaggine meridionale del Comune di Guidonia Montecelio a circa 2000 metri dal centro abitato ed a circa 1500 m dal nucleo abitato di Villalba.

L'area in esame è sub pianeggiante, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico monotono con pendenze molto blande. Il paesaggio nelle immediate prospicenze della cava risulta marcato per lo più da coltivazioni estrattive attuali o dismesse.

L'area in oggetto è individuata al Foglio 19 Mappali 11, 31, 32, 33, 74, 118, 169, 172, 201, 202, 228, 230 e 252.

Dati di sintesi del Progetto

Tipologia progetto: apertura nuova cava di travertino

Tipologia di cava: a fossa

Riferimento catastale: Foglio 19 Mappali 11, 31, 32, 33, 74, 118, 169, 172, 201, 202, 228, 230 e 252;

Superficie interessata: 34.150 mq;

Tipologia di materiale utile: travertino

Volume materiale in banco: 1.024.500 mc

Volume scoperta: 239.050 mc

Quota media piano campagna: 72 m. s.l.m. ca.

Quota fondo scavo: 35 m. s.l.m. ca.

Tipologia ripristino morfologico: ricolmamento scavi

Destinazione finale dell'area: agricola

Stato attuale

Dal punto di vista dell'uso del suolo si evince che l'area interessata dal progetto è parte di un territorio oggetto di coltivazioni in parte ultimate, in parte da ultimare. Al di fuori di tale perimetrazione vi è un'ampia area destinata ad attività estrattiva ed una parte a seminativi in aree non irrigue ed insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici.

La geologia del sito è caratterizzata dalla presenza, in affioramento, di terreni vegetali e di riporto, per un'ampia area. Detti terreni non sono rinvenibili in corrispondenza delle attività estrattive, ove sono stati eliminati per raggiungere il travertino sottostante.

Grazie alla presenza di fronti aperti nei lotti di cava limitrofi è stato possibile ricostruire la stratigrafia del sito direttamente con il rilievo in campagna.

La stratigrafia del sito può essere così schematizzata:

da 0 a 2,5 metri da p.c. – terreni vegetali e di riposto, a matrice argilloso sabbiosa, con clasti travertinosi;

da 2,5 a 6 metri da p.c. – travertino alterato giallastro, a luoghi incoerente a matrice sabbiosa;

da 6 a 30 metri da p.c. – travertino litoide bianco crema, con sottili paleo suoli interclusi e rare fatturazioni.

Sarà oggetto di coltivazione la formazione del travertino.

Vincoli

L'area di progetto

- Non è gravata dal vincolo idrogeologico*
- E' inclusa nel PTPR n° 25*
- E' esposta alla procedura di verifica di cui al D.Lgs. 4/2008*
- Non risulta gravata da "usi civici"*

Piano di coltivazione

La corretta impostazione del piano di coltivazione è indispensabile perché da questa discende la possibilità di un recupero adeguato dell'area senza ricorso a mezzi straordinari.

Il principio su cui verte il progetto di coltivazione è pertanto basato su criteri di grande semplicità ed ha come scopo quello di incidere in modo minimo sulla morfologia del territorio.

Esso può riassumersi in poche ma significative operazioni finalizzate a creare un ordine nella organizzazione della produzione e nella forma finale del cantiere minerario.

Le operazioni principali sono:

Il primo passo in termini generali consiste nell'esame macro strutturale dell'ammasso che viene delimitato in pannelli sostanzialmente in funzione delle discontinuità strutturali al fine di diminuire l'aleatorietà della resa di coltivazione e garantire l'abbattimento in condizioni di sicurezza. Di preferenza il taglio dei pannelli avviene perpendicolarmente alle "sentine" o "peli" in modo che la bancata interessata dalla frattura venga suddivisa in parti che mantengono lo stesso spessore (di solito 1,6 m.) un taglio effettuato parallelamente alla frattura fa sì che il pannello viene suddiviso in porzioni di spessore variabile su tutta la larghezza e quindi con fattori di recupero molto bassi.

Al fine di aumentare la produzione si cerca per quanto possibile di procedere nell'abbattimento in parallelo di più fronti senza che le diverse fasi dei vari processi produttivi abbiano ad interferire fra loro.

L'evoluzione porta ad un approfondimento del piazzale fino a raggiungere una quota corrispondente al fondo della cava, pari a +35 m s.l.m.

Per l'abbattimento della singola bancata a regime si attua la seguente procedura:

- Lavori di scoperta con asporto terreno agricolo*
- Rimozione della Testina (Travertino alterato)*
- Preparazione alloggio macchina perforante*
- Montaggio macchina perforante*
- Allacciamento impianti elettrico ed idrico*
- Perforazione foro guida*
- Esecuzione taglio alla base del pannello con segatrice a catena*
- Smontaggio punta perforante montaggio puleggia penetrante*
- Montaggio montante laterale*
- Posizionamento pulegge rinvio e delimitazione circuito filo diamantato*
- Approntamento taglio ed esecuzione taglio*
- Rimozione filo*
- Smontaggio macchinetta e montante*

- Preparazione alloggio martinetto o cuscino divaricatore
- Approntamento letto di caduta bancata
- Allontanamento personale
- Ribaltamento bancata
- Ritaglio blocchi
- Movimentazione ed invio alla lavorazione

Tale procedura ha il carattere della generalità e può essere modificata in alcuni suoi passi in funzione dello stato della bancata.

La fossa al termine della coltivazione sarà delimita senza soluzione di continuità da pareti sub verticali.

Le altezze dei fronti sono variabili in funzione dei banchi e della qualità del travertino, assicurando un grado di sicurezza alto per quanto attiene la stabilità dei fronti di cava ed al contempo forniscono la garanzia di agevole recupero delle stesse. (per i dettagli dei calcoli e delle considerazioni che hanno portato a tali affermazioni si provvederà alla redazione del calcolo di stabilità delle scarpate che la Società effettua anno per anno ex art. 52 D.Lgs. 624/96)

Parallelamente alle operazioni di coltivazione vere e proprie si provvederà a realizzare, ed ove già realizzato, a mantenere in efficienza, la recinzione della 'fossa' con posa in opera di pali in ferro, rete metallica e stesa di un ordine di filo spinato.

Si provvederà a porre in opera le tabelle monitorie.

Si provvederà a regimare le acque di ruscellamento meteoriche, se non assorbite dal terreno, al di fuori dell'area di cava, con la realizzazione di canale di guardia.

Caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche

L'area di studio risulta ricompreso all'interno di un più ampio bacino idrogeologico, costituito oltre che dal bacino delle Acque Albule, dalle dorsali carbonatiche appenniniche, principalmente rappresentate in questo insieme idrogeologico dai Monti Cornicolani e Lucretili.

Questi rappresentano anche le principali aree di ricarica del bacino idrogeologico, in ragione della forte permeabilità per carsismo e fratturazione che presentano. Le acque infiltratesi sui massicci carbonatici passano in parte per via laterale nel complesso idrogeologico rappresentato dai travertini.

Questo complesso, caratterizzato da una buona permeabilità media, principalmente per carsismo, presenta un deflusso da nord verso sud, con le emergenze principali in corrispondenza dei laghi di San Giovanni, Colonnelle, Inferno e Regina.

Le caratteristiche di queste acque sono quelle di acque termo - minerali con venute di idrogeno solforato e contenuti minerali secondari.

Per spiegare questo fenomeno è stata formulata l'ipotesi che le acque provenienti dai complessi carbonatici, infiltratesi nei travertini in via laterale, si mischiano ad altre che, avendo raggiunto una profondità maggiore, aumentano in temperatura e mineralizzazione prima di risalire lungo sistemi di faglie fino giungere nei travertini. In corrispondenza con l'area di interesse, secondo dati bibliografici, la falda è presente a circa 18.00 m dal p.c. Il forte emungimento a cui la falda è sottoposta a causa delle numerose attività estrattive causa un abbattimento di detto livello anche di alcune decine di metri, per il livello di falda prevedibile per il sito è sicuramente soggetto a forti variazioni stagionali in ragione dell'intensità dell'estrazione del travertino nelle aree circostanti.

Il deflusso idrico superficiale del settore è dominato dal fiume Aniene, proveniente dai Monti Simbruini, ove nasce, che costituisce il corpo recettore di tutte le linee di drenaggio, naturali o artificiali, che attraversano la piana, per poi, dentro l'abitato di Roma, gettarsi nel fiume Tevere.

Il reticolo idrografico, in ragione della buona permeabilità dei travertini, si presenta scarsamente sviluppato ed inciso.

Nell'area in esame non esistono pozzi o sorgenti da cui si emunge acqua per il consumo umano, eventuali pozzi presenti nelle prossimità di casali forniscono acqua per scopi irrigui. All'acqua potabile provvede l'Acea mediante acquedotto pubblico.

Viabilità

L'impatto sulla viabilità è pressoché nullo in quanto all'area si accede, tramite viabilità di cantiere estrattivo che ha ingresso direttamente dalla via della Tiburtina.

Attualmente il numero degli automezzi in transito da e per la cava può essere valutato in circa 28 automezzi al giorno, alla luce delle numerose attività in essere, tale valore non rappresenta un incremento significativo del numero totale di mezzi circolanti.

Impatti sull'ambiente e misure di mitigazione previste

Suolo e sottosuolo:

- Impatti: Stabilità dei fronti, rimodellamento dei fronti, perdita di suoli;
- Misure di mitigazione: Modellamento dei fronti secondo angoli di pendenza che garantiscono sicurezza;

Ambiente idrico:

- Impatti: Dissesti superficiali dovuti alle acque dilavanti, inquinamento delle acque sotterranee dovuto a perdite di olii o carburanti durante rifornimento o manutenzione;
- Misure di mitigazione: Realizzazione di scoline di guardia e sistemi di drenaggio;

Flora, vegetazione e fauna:

- Non si prevedono impatti sensibili;
- Misure di mitigazione: ricollocamento in fase di recupero dei terreni vegetali e delle essenze arboree tipiche del luogo, ricostituendo le condizioni di naturalità preesistenti.

Atmosfera

- Impatti: Produzione di polveri e rumori connessa al movimento di terra e alla movimentazione dei mezzi meccanici in cantiere.
- Misure di mitigazione: sistema di abbattimento delle polveri per mezzo di irrigatori;

Paesaggio

- A fine esercizio, a recupero ambientale ultimato, verrà stabilita una condizione morfologica e paesaggistica compatibile con quella precedente l'inizio dell'attività estrattiva.

Recupero ambientale

Il recupero procederà di pari passo alla coltivazione.

Nel caso in esame il recupero ambientale in virtù della morfologia del territorio e della tipologia di coltivazione "a fossa" non rappresenterà una mera mascherazione paesaggistica ma ricostituirà l'elemento territoriale e vegetazionale esistente con reinserimento dell'area nel paesaggio agricolo esistente con una complessiva ricostituzione dell' habitat faunistico a garanzia del massimo sviluppo delle popolazioni vegetazionali tipiche dell'area e la piena armonizzazione dell'area recuperata con il territorio circostante.

In virtù dell'alterazione comunque esistente al momento della coltivazione, dell'area, il recupero costituirà un miglioramento dell'ambiente nel suo complesso senza perdita alcuna dei beni naturali

preesistenti l'ampliamento in estensione e profondità dell'attività estrattiva in essere. Si prevede pertanto una valorizzazione del sito ricreando le condizioni che favoriscono l'uso agricolo del territorio stesso, assicurando in ogni caso, la flessibilità richiesta per aderire alle destinazioni di PRG attuali o future.

Il materiale di scoperta verrà in prima battuta ospitato in aree di proprietà per essere riutilizzato per il recupero dell'area in oggetto.

Nel corso del recupero si provvederà a fornire ai terreni una pendenza sufficiente a drenare e regimare le acque fluviali nella rete dei fossi interpoderali che andranno a costituirsi.

Tale accorgimento verrà adottato per una regimazione ottimale delle acque meteoriche nonché per favorire le operazioni colturali, di fatto il paesaggio che verrà a formarsi a seguito della coltivazione prevista si caratterizzerà attraverso impianti in accordo con la vocazione del sito.

* * *

CONSIDERATO che:

- il DPCM 29/9/2006, recante la Dichiarazione dello Stato di Emergenza in relazione ai fenomeni di subsidenza in atto nei territori dei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in Provincia di Roma;
- l'Ordinanza n° 1 del 15/02/2007 del "Commissario Delegato per il Superamento dell'Emergenza Subsidenza" con la quale viene definita "la limitazione del pompaggio delle acque di falda connesse con l'attività estrattiva delle cave alla profondità massima di 30 metri dal piano campagna e all'interno dell'area perimetrata della subsidenza di cui alla nota prot. n° 6428 del 16/01/2007 del Direttore Regionale Protezione Civile assunta di intesa con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile" e la successiva ordinanza n° 2 del 10/4/2007 che lo conferma;
- la relazione tecnica del CERI prot. n. 174 del 5/4/2007 nella quale si dichiara che "la riduzione delle variazioni giornaliere e soprattutto la stabilizzazione del livello di falda, possono pertanto ritenersi importanti fattori che determinano la riduzione della velocità di abbassamento dei pilastri degli edifici..." e che "le analisi strutturali complessivamente eseguite... non mostrano problemi di criticità relative alle strutture portanti. Di conseguenza, allo stato attuale, i fabbricati garantiscono condizioni di sicurezza per gli inquilini";
- la nota n° 262 del 27/6/2007 del CERI dove viene chiarito che il limite massimo delle attività di escavazione alla quota di meno 30 m del piano campagna è il risultato di considerazioni tecniche riferite esclusivamente al processo di subsidenza;
- il DPCM del 12/10/2007 che proroga lo stato di emergenza inerente i fenomeni di subsidenza in atto nel territorio dei Comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli, in Provincia di Roma, fino al 30/9/2008;

CONSIDERATO inoltre che:

- dal punto di vista degli impatti legati all'attività di coltivazione (polveri e rumore), questa si sviluppa con una tipologia a fossa e le principali interferenze con l'esterno sono legate al traffico indotto;
- gli interventi di recupero ambientale prevedono il ripristino di una coltre agraria ed un assetto morfologico tale da garantire il naturale deflusso delle acque superficiali;
- l'area del progetto in esame ricade all'interno dell'area di subsidenza così come individuata dal CERI;
- Il Comune di Guidonia Montecelio ha recentemente comunicato, con nota n. 43118 del 20/5/2013, l'avvio di uno studio idrogeologico sul suo territorio per "la determinazione degli

effetti dell'aggravamento del rischio idrogeologico in relazione all'attività estrattiva sul territorio comunale", affidato all'Università Politecnica delle Marche – Dip. Di Scienze ed ingegneria della materia, dell'Ambiente e dell'Urbanistica, ai cui risultati si dovrà "fare riferimento per ogni successiva valutazione";

TUTTO CIO' PREMESSO

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che l'opera possa essere esclusa dal procedimento di V.I.A. individuando ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

- il progetto sia attuato secondo quanto previsto dagli elaborati presentati, elencati nelle premesse;
- durante le fasi di coltivazione sia periodicamente eseguito un rilievo geomeccanico sui fronti ed una relativa analisi di stabilità onde evitare il rischio di distacco di blocchi dai fronti; nel caso si rilevino situazioni di sicurezza precarie si provvederà a mettere in atto tutte le misure necessarie per preservare l'incolumità di cose e persone;
- al fine di monitorare eventuali impatti dovuti all'attività estrattiva sulla falda in fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale), dovrà essere predisposto un monitoraggio le cui specifiche tecniche (tipologia ed ubicazione strumenti, frequenza delle misure e delle analisi etc), dovranno essere concordate con ARPALAZIO, in modo da poter intervenire con opportune misure nel caso di evidenze di interferenze quantitative o qualitative;
- qualora detto monitoraggio dovesse evidenziare interferenze negative con le fondazioni dei fabbricati ubicati all'interno dell'area in subsidenza e sulle Concessioni Termali delle Acque Albule si procederà alla sospensione degli emungimenti e alla definizione di una nuova quota di fondo scavo;
- la quota di fondo scavo dovrà essere ugualmente adeguata alle eventuali interferenze negative con i fabbricati e le Concessioni Termali delle Acque Albule che lo Studio Idrogeologico avviato dal Comune di Guidonia Montecelio, con incarico all'Università delle Marche dovesse mettere in luce alla sua conclusione o durante il suo svolgimento;
- come previsto dal D.Lgs. n. 117 del 30 maggio 2008, dovrà essere elaborato un Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, al fine di limitare eventuali impatti negativi per l'ambiente e la salute umana;
- le emissioni di polveri nell'ambiente dovranno essere limitate attraverso le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava
 - pulizia dei mezzi in uscita dal cantiere
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati;
- nelle aree di cantiere siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
- gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli potranno essere effettuati nell'area di cava esclusivamente su apposita piattaforma impermeabile dotata di sistemi di raccolta di eventuali liquidi dispersi e in ogni caso adottando tutte le opportune cautele per evitare possibili contaminazioni del suolo;

- le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente.

Geol. Luca Demartini

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Fernando Olivieri

Il Dirigente dell'Area
Dott. Paolo Menna